



Comune di
Vedano al Lambro



Vedano al
Lambro



"DOLORE E LIBERTÀ"

Fotografie della Linea Gotica

DI ANICETO ANTILOPI

VEDANO AL LAMBRO 25 Aprile - 1 Maggio 2017
Sala consiliare "Aldo Moro" - Largo Repubblica, 4

Inaugurazione **Martedì 25 Aprile** alle 16.00

Conclusione **Lunedì 1 Maggio** alle 16.00 (con la partecipazione dell'autore e del Gruppo di Studi Gente di Gaggio e con gli interventi dell'Amministrazione e dei concittadini Eneo Baborsky e Domenico Fatigati)

Orari apertura:

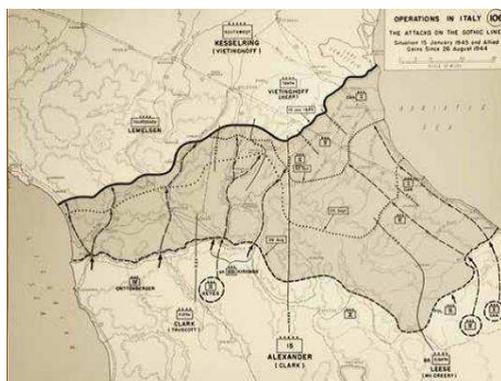
Martedì 25 Aprile dalle 16.00 alle 18.30 apertura al pubblico

Mer.Ven. 26-28 Aprile riservata alle scuole (su prenotazione: 0392486341 Signora Carla Magni)

Sab.Dom. 29-30 Aprile dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.30 apertura al pubblico

Lunedì 1 Maggio dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.30 apertura al pubblico

Per Linea Gotica si intende quella fascia di territorio italiano che nel 1943/1944 fu scelta dall'esercito tedesco per tentare di fermare le truppe alleate che avanzavano dal sud. Si trattava di una zona appositamente fortificata, che dalla



costa tirrenica della Versilia raggiungeva il litorale adriatico nei pressi della città di Pesaro, attraversando le zone più impervie del crinale appenninico. Le operazioni militari si svolsero in un'area molto più vasta, andando a lambire la città di Bologna, giungendo fino alle valli di Comacchio. Le fotografie di questa mostra ripercorrono oggi quel territorio, mostrano i suoi paesaggi, i segni delle sofferenze, l'orrore delle stragi, i luoghi delle battaglie, l'angoscia dei cimiteri. Immagini che raccontano quale prezzo fu pagato per la riconquista della libertà.



Vedano al
Lambro

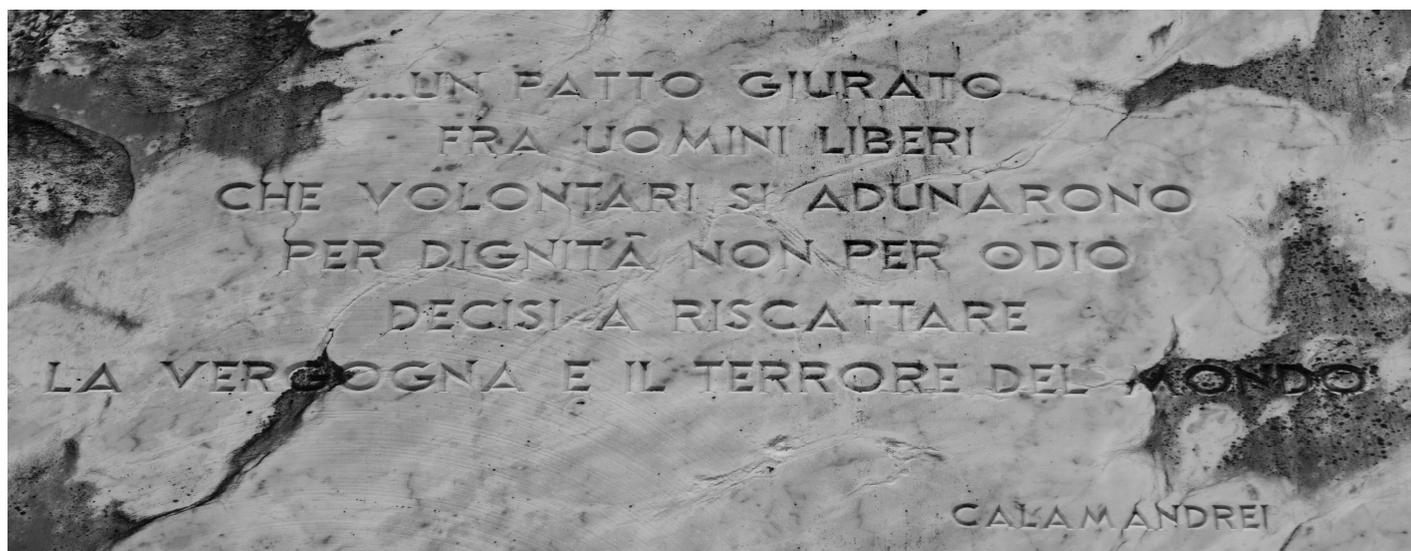
Comune di
Vedano al Lambro



"DOLORE E LIBERTÀ" Fotografie della Linea Gotica DI ANICETO ANTILOPI

La Linea Gotica è stata un groviglio di mondi, un atroce susseguirsi di vita e di morte; luoghi dove per mesi sono dominati il dolore e la violenza, dove le vittime erano preda della paura e i carnefici, interpreti della brutalità, hanno dato vita a scene orrende, confermando la bestialità della guerra. Ma

è stata anche un punto di non ritorno, perché da quel confine in poi niente sarebbe stato come prima. È stata soprattutto un desiderio di riscatto, un sussulto di dignità che ha percorso l'Italia. È stata anche un incalcolabile numero di perdite tra soldati, partigiani e popolazione civile, tra battaglie, bombardamenti e sofferenze. Lungo questa linea di demarcazione tra l'Italia già liberata e quella ancora sotto l'occupazione nazi-fascista si sono incontrati per la prima volta soldati e culture di oltre trenta paesi. Essi sono entrati in contatto anche con le popolazioni rurali italiane, riconoscendone la dignità del dolore. Dopo il passaggio del fronte il seme della globalizzazione avrebbe germogliato in fretta. Quello di Aniceto Antilopi è un tentativo riuscito perché rende palesi le sue emozioni nel proporre fotografie di paesaggi, crinali appenninici, bunker, ossari, tombe e lapidi con lunghi elenchi di morti e riesce, grazie alla sua arte così elevata, a trasferire il suo sentire in chi ammira le sue immagini.



«A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti». Così cantava il Foscolo innalzando un inno commosso alla magnanimità degli eroi, alla sopravvivenza del loro ricordo. Ugo Foscolo ricordava i "grandi" con la poesia, Aniceto Antilopi lo fa con la fotografia.